mocrazia non è salvaguardata dai fatti».

«E i fatti che si stanno svolgendo nel corso delle agitazioni operaie dicono che il potere sindacale viene totalmente travolto senza che lo Stato intervenga minimamente. O, caso mai, esso interviene talvolta, non so se attraverso abusi, ma certamente con i fatti che ho denunciato e con una mentalità che non so se sia più borbonica o fascista, più operettistica o reazionaria. Sembra che i funzionari della polizia italiana ritengano — come potevano ritenere prima del 1945 — che lo sciopero sia un reato e che qualsiasi cosa turbi coloro che detengono il potere economico sia violazione dell'ordine costituito. E agiscono di conseguenza».

Chiedendosi quindi il motivo della accanita resistenza padronale di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori, Donat Cattin ha dato un giudizio di grande interesse sulle conseguenze del Mercato europeo comune. L'irrigidimento padronale — egli ha detto — dipende «anche, in parte, dal modo col quale si affronta il MEC, senza alcun dubbio. Il MEC sospinge le classi imprenditoriali a tendere sempre più lo sforzo per impossessarsi del potere politico, allo scopo di introdursi nel MEC in posizione di vantaggio, per trarre il massimo profitto e per riversare sulle spalle dei lavoratori le differenze dei costi che devono essere sopportate allo scopo di adeguarsi alle condizioni della concorrenza».

Egli ha quindi aggiunto che come sono unite le forze padronali europee, così le organizzazioni sindacali dei lavoratori vengono richiamate dai problemi reali alla necessità dell'unione.

Il deputato dc ha aggiunto che non è accettabile lo orientamento secondo cui, nelle vertenze sindacali, il ministero del Lavoro deve limitarsi a offrire una sede per l'incontro fra le parti. Esso deve invece sostenere una tesi, prendere una posizione. Ed è certo che i miglioramenti salariali non soddisfano soltanto una esigenza dei lavoratori ma sono oggi oggettivamente necessari e utili all'economia nazionale.

Assurdo è poi sostenere che le attuali agitazioni facciano parte di piani prestabiliti di qualche parte politica. Una simile interpretazione è stata data dal deputato democristiano Troisi, quando ha fatto la dichiarazione di voto a nome del gruppo dc sul bilancio della Marina mercantile. «Ma io non condivido affatto quella posizione» — ha aggiunto Donat Cattin, il quale ha concluso dicendo che i fatti da lui denunciati gli impediscono di esprimere con «pieno consenso» il voto favorevole, che egli darà «per spirito di disciplina, che però non può durare in eterno».

Significativi sono stati anche gli interventi di altri due sindacalisti d.c., Vittorino COLOMBO e CENGARLE. Il primo ha criticato la presenza del ministro Zaccagnini al Congresso della CISNAL, che «ha creato sorpresa e malcontento fra i lavoratori della CISL», e ha rilevato l'inadeguatezza delle misure governative contro la disoccupazione. Il secondo ha vivacemente protestato contro le offese al diritto di sciopero e ha letto una circolare dell'Associazione industriali di Vicenza, nella quale si pretende che esista il diritto di serrata. La serrata è invece un reato — ha aggiunto — e chiedo che il ministro si pronunci chiaramente in questo senso. Cengarle ha anche affermato che il ministero del Lavoro non fa tutto ciò che potrebbe per evitare che i lavoratori vengano licenziati dalle fabbriche. Egli ha sostenuto poi che la grande iniziativa privata ha dimostrato ormai di non voler collaborare con lo Stato nella lotta contro la disoccupazione, essendo il suo unico scopo l'aumento dei profitti.

Nel corso della seduta ha preso la parola anche la compagna Nilde IOTTI, la quale ha chiesto che il governo si pronunci finalmente in modo chiaro sulla pensione alle casalinghe. Se non si considera accettabile nessuna delle quattro proposte di legge presentate dai diversi settori della Camera, il governo proponga delle modifiche o presenti un suo progetto: si incominci, insomma, a lavorare per la realizzazione di questa importante misura sociale.

Le obiezioni che si muovono alla pensione alle casalinghe consistono nel troppo elevato numero delle donne interessate (12 milioni e mezzo), che comporterebbe un onere eccessivo per lo Stato (si afferma che sarebbero necessari 100 miliardi annui). In realtà, la proposta delle deputate dell'UDI non prevede un simile onere, anche perchè introduce il principio dei contributi da parte delle stesse casalinghe (proporzionali al loro reddito familiare), e perchè prevede una graduale concessione delle pensioni, secondo un piano decennale, per cui — nel primo anno di applicazione della legge — la pensione andrebbe a una parte delle aventi diritto (quelle di più disagiate condizioni economiche). Ma se anche questi limiti non paiono sufficienti — ha concluso la compagna Iotti — si avanzino altre proposte, allo scopo di uscire finalmente dalla fase delle generiche dichiarazioni sulla giustezza della rivendicazione delle casalinghe.

Il compagno SCARPA ha affrontato le questioni della riforma della previdenza sociale, notando che da parte di tutti, ormai, si riconosce la necessità di giungere a un sistema generale di sicurezza sociale. Ma nella commissione Lavoro della Camera, abbiamo appreso le linee di un piano, sostenute dal governo, dai dirigenti gli istituti previdenziali e dalla CISL, sulle quali non siamo affatto d'accordo. Esse consistono, in pratica, nel prevedere drastiche riduzioni delle prestazioni (aumento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni, eliminazione dei «piccoli rischi» e della indennità economica per malattia) per risparmiare così un certo numero di miliardi per l'estensione della previdenza a nuove categorie di lavoratori.

Scarpa si è quindi intrattenuto sulle questioni della pensione e dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Dopo avere denunciato gli illegali aumenti dei contributi a carico dei contadini, l'oratore ha chiesto che lo Stato si accolli l'onere di 30 miliardi di passivo per le pensioni, il livellamento dei minimi ai minimi della Previdenza sociale, l'estensione della pensione alle donne contadine, l'abbassamento del limite pensionabile a 60 anni. Per l'assistenza malattie egli ha chiesto: l'erogazione anche dell'assistenza farmaceutica, l'alleggerimento dei contributi, la riforma del sistema elettorale delle mutue.

In precedenza il liberale FERIOLI aveva chiesto perentoriamente al governo di varare una legge antisciopero, mentre il socialdemocratico BUCALOSSI si era limitato a chiedere al governo di favorire la composizione delle vertenze sindacali, deplorando il tentativo di considerarle come frutto di un «preordinato piano politico».

Presidiata la ferrovia Niscemi-Caltagirone

CALTANISSETTA, 6 — Da tre giorni 200 tra carabinieri e poliziotti presidiano il decimo lotto della linea Niscemi-Caltagirone appaltata dalla impresa ICORI. Il provvedimento è stato preso in seguito al persistente sciopero degli edili di Niscemi che chiedono la revoca dei 42 licenziamenti attuati nei giorni scorsi, il rispetto delle tabelle di lavoro, il riconoscimento della C.I. Fino ad oggi, tutti i tentativi per risolvere la vertenza, esperiti sia dall'Ufficio provinciale del lavoro che dal sindaco di Niscemi, sono falliti. Gli edili di Niscemi chiedono ora l'intervento delle autorità regionali e della sezione delle Ferrovie dello Stato di Caltagirone.

MENTRE SI ALLARGA LA PROTESTA CONTRO IL PATERACCHIO D.C.-DESTRE

Oggi la riunione dell'Assemblea siciliana per l'elezione del suo nuovo presidente

Vivace discussione in seno al gruppo clericale - Il delegato regionale dei gruppi aziendali d.c. definisce antistatutario l'accordo con i fascisti - Un altro atto di ostilità all'autonomia regionale del governo di Segni

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 6. — Domani pomeriggio alle 17 si aprirà la prima sessione della nuova Assemblea siciliana, nel corso della quale i deputati eletti il 7 giugno dovranno designare il presidente del parlamento regionale, il presidente del governo e gli assessori. La vigilia è stata intensa, ricca di avvenimenti. Nella tarda serata si è riunito il gruppo democristiano per prendere in esame l'alleanza intervenuta tra i dirigenti della Democrazia cristiana e i capi del Movimento sociale, per designare i candidati del pateracchio alle massime cariche della Regione.

Il dibattito in seno al gruppo è stato lungo e, a tratti, piuttosto vivace. I promotori dell'alleanza con le destre, la quale dovrebbe preludere alla formazione di un governo anti-autonomista, alle dipendenze della Montecatini, della Edison e dell'Italcementi, sono stati fatti segno a numerose critiche. Secondo informazioni trapelate, alcuni deputati hanno contestato alla segreteria regionale della D.C. il diritto di effettuare scelte contrarie alle indicazioni scaturite dai congressi e, soprattutto, contrarie all'esito delle recenti elezioni. Contrasti ancor più accesi, però, hanno accompagnato il dibattito sulle candidature, tanto che, fino a notte inoltrata, non erano state prese decisioni definitive. Le candidature ritenute fino a stamane sicure (Lanza per la presidenza dell'Assemblea, il segretario on. D'Angelo per la presidenza del governo e La Loggia per l'assessorato alle Finanze) a mezzogiorno e mezzo non erano più tali.

Il direttivo del gruppo, infatti, riunitosi prima di colazione ha provveduto a giubilare Lanza e a proporre Stagno D'Alcontres quale presidente del Parlamento regionale e D'Angelo quale presidente del governo, cancellando inoltre dalla rosa dei candidati agli assessorati, l'on. La Loggia, ritenuto perfino dagli stessi colleghi della sua parte troppo scopertamente compromesso con i monopoli. Questa decisione è stata portata dinanzi al gruppo per l'approvazione.

Nonostante altri concitati colloqui che si sono svolti nella giornata tra l'onorevole Bozzi e Restivo, tra Alimirante e i democristiani e tra Covelli e D'Angelo bisogna dire però che tanto la DC quanto le destre hanno perduto buona parte della sicurezza dei giorni scorsi. Ad introdurre il tarlo del dubbio nelle speranze dei dirigenti hanno contribuito fortemente alcune circostanze. In primo luogo appare ormai chiaro che una parte dei deputati democristiani comprende perfettamente il significato concreto di un governo nettamente qualificato a destra. La formazione del governo regionale siciliano non rappresenta attualmente la scelta di una astratta formula politica. Oggi è in gioco l'avvenire dell'Isola e le soluzioni possibili si riducono essenzialmente a due: o un governo che rispetti il senso del voto popolare del 7 giugno, che dia affidamento per la difesa dell'autonomia e per il progresso economico e sociale dell'Isola, oppure un governo che abbia come impegno programmatico lo svilimento dell'autonomia stessa e che eserciti il potere in nome dei monopoli, in una parola il governo degli sconfitti del 7 giugno. Non tutti — dai d.c. ai missini ai monarchici — per aderire alle alchimie politiche dei Michelini, dei Covelli, dei Malagodi o dei dirigenti democristiani espressione dei monopoli, sono disposti a gettare a mare gli interessi veri dell'Isola.

In secondo luogo, e questo vale sopratutto per il campo democristiano, sono intervenute in questi giorni le note dichiarazioni del segretario nazionale della DC, on. Moro. I deputati eletti nelle liste dello scudo crociato, i quali sanno che la alleanza con le destre è stata accettata pienamente dai dirigenti nazionali del Partito afferrano tutta l'ipocrisia contenuta nelle affermazioni di Moro; hanno constatato però, allo stesso tempo, la riluttanza di grosse zone del partito dinanzi alla prospettiva di affrettare l'involuzione in senso reazionario della DC.

In terzo luogo si va facendo strada, con sempre maggiore evidenza, la possibilità di una formula di governo che non sia quella indicata dai dirigenti nazionali della D. C. e delle destre. La spinta maggiore viene dal basso. Nel corso di una riunione dei gruppi aziendali democristiani il delegato regionale dott. Antonio Riggio, ha annunciato di avere inviato un telegramma all'on. D'Angelo, segretario regionale, chiedendo la convocazione urgente del Comitato regionale per discutere la formula della partecipazione della Democrazia cristiana al governo della regione. La ventilata formula di centro-destra, ha osservato Riggio, è contraria ai deliberata di tutti i congressi del Partito, è contro la volontà della stragrande maggioranza dello elettorato democristiano e non è stata approvata da nessun organo statutario deliberante.

Va segnalata inoltre una iniziativa presa dall'unico rappresentante socialdemocratico in seno al parlamento siciliano, l'on. Bino Napoli. Egli ha infatti inviato una lettera ai capi gruppo della Democrazia cristiana, del Partito socialista e dell'Unione cristiano sociale per invitarli ad un incontro per le undici di domani mattina a Palazzo dei Normanni. Scopo dell'incontro la ricerca di un punto di intesa fra i tre partiti per la formazione di un governo che, nelle intenzioni dell'on.le Napoli, dovrebbe comprendere D. C., socialisti, Unione cristiano sociale ed egli stesso.

Va anche segnalato che il governo Segni, dal canto suo, non ha perso occasione proprio alla vigilia della scelta che ogni deputato siciliano è chiamato a compiere, per sottolineare i motivi che impongono la formazione di un governo autonomista che garantisca gli interessi e i diritti siciliani. Stamane, infatti il commissario dello Stato presso la regione ha impugnato il decreto legge della giunta regionale che autorizzava l'esercizio del Casinò di Taormina durante il mese di giugno, che il governo Segni aveva annullato con precedente decreto amministrativo sullo stesso oggetto.

Domani alle 17 si avrà la sessione. Il calendario dei lavori prevede innanzitutto lo insediamento dello ufficio provisorio di Presidenza composto dal presidente Pivetti e dai due segretari Rosario Nicoletti e Antonino Paternò di Roccaromana, il decano dell'Assemblea il primo e i due deputati più giovani i secondi. Nella giornata di domani si procederà all'elezione del presidente dell'Assemblea. Per procedere alla proclamazione è necessaria la maggioranza assoluta dei presenti; se tale maggioranza dovesse mancare la seduta verrà rinviata all'indomani per un secondo voto a maggioranza assoluta. Se anche questa seconda votazione non dovesse portare all'elezione del Presidente, immediatamente dopo si procederà al ballottaggio tra i due deputati che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Successivamente la Assemblea procederà all'elezione di due vice presidenti, di tre questori e di tre segretari. Successivamente (probabilmente dopo un breve rinvio) verranno elette le commissioni legislative e quindi il presidente del governo.

Eletto il presidente del governo è prevista una parentesi di almeno una settimana, dopo di che si procederà alla elezione degli assessori. Secondo i calcoli questa prima sessione dell'Assemblea non dovrebbe terminare prima della terza decade di luglio.

ANTONIO PERRIA

Forse è imminente la chiusura della inchiesta sul «caso Martirano»

Ieri il dott. Modigliani ha ricevuto il commissario Macera - Il ragioniere Sacchi oggi a Roma - In settimana il fascicolo istruttorio al P.M.?

Fonti ufficiose al «palazzaccio» di Roma hanno fatto trasparire l'eventualità che sia imminente la conclusione della primissima fase della inchiesta sul caso Martirano.

Ieri mattina il giudice Modigliani ha ricevuto nel suo ufficio il commissario Macera. Oltre a questo ennesimo incontro tra il giudice istruttore e il funzionario di polizia, il fronte delle indagini appare immobile, stagnante.

In serata si è appreso che il rag. Egidio Sacchi, ex uomo di fiducia del Fenaroli (principale accusatore dei tre incriminati), è partito alle ore 23 da Milano per essere a Roma in mattinata. Si ha fondato motivo di ritenere che egli sia stato convocato dal magistrato.

Null'altro si è saputo circa l'eventuale esplosione di un nuovo «ballon d'essay», annunciato a intermittenti riprese dalla stampa ufficiosa, riguardante la comparsa sulla tormentata scena della inchiesta del «quarto uomo».

A quanto si è potuto accertare attingendo alle solite fonti di seconda mano, consentite dal nostro sistema istruttorio, in settimana lo intero fascicolo dell'inchiesta relativa al delitto di via Monaci passerà nelle mani del sostituto procuratore Felicetti. Informazione attendibile? Può darsi.

Altre voci, invece, fanno presumere che gli inquirenti vogliano ancora «mettere a punto» circostanze laterali dell'indagine. Dovremmo, in tal caso, registrare nuovi colloqui nell'ufficio del giudice Modigliani. Rivedremmo il commissario Macera e altri funzionari di polizia dirigersi, per i corridoi del «palazzaccio», verso l'ufficio di Modigliani. Continuerebbe il rosario estenuante delle cosiddette «messe a punto».

In tal caso, essendo imminenti le ferie estive, non si giungerebbe prima dello agosto al deposito della requisitoria scritta del sostituto procuratore dott. Felicetti a carico di Raoul Ghiani, Carletto Inzolia, Giovanni Fenaroli, accusati di avere organizzato (ciascuno con diverse responsabilità) l'efferata uccisione della signora Maria Martirano, moglie del terzo incriminato.

E in questo caso (a termine di procedura) tutto lo «affare» risulterebbe spostato — per quanto concerne l'istruttoria — in autunno; e diverrebbe improbabile il giudizio (rivamente atteso) entro il 1959.

Questa la prospettiva: confusa ingarbugliata forse anche poco probabile, di una inchiesta che francamente non appare, allo stato, meno confusa, ingarbugliata, improbabile. Apprezzamento avventato? Può darsi, giacchè non abbiamo sott'occhio gli interrogatori, i diversi verbali, il fascicolo istruttorio.

E' certo, comunque, che, se l'indugio nell'inchiesta è apprezzabile per la meticolosità che vuol caratterizzarla, appare unanime il desiderio che si giunga al più presto al giudizio. Che una Corte di giudici togati e di giudici popolari abbia a disposizione le carte dell'inchiesta, e decida.

g. l.

Un'auto precipita in un burrone di trenta metri

COSENZA, 6. — Un uomo è morto e cinque persone sono rimaste ferite gravemente in un incidente stradale accaduto nei pressi del comune di Domanico; per cause non ancora accertate nell'abbordare una curva un'automobile Fiat 1100 che, con a bordo sei persone, era diretta a Cosenza proveniente da Amantea, è uscita di strada ed è precipitata in un burrone profondo 30 metri. Nell'incidente il trentenne Giuseppe Tani, che era alla guida dell'autovettura, è rimasto ucciso; gli altri cinque viaggiatori, i fratelli Giovanni e Franca Alaschi, rispettivamente di 19 e 22 anni, Franco Polisano di 29, Jolanda Catanzaro anche di 29 anni e Alberto Tani, figlio dell'autista sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale civile di Cosenza.

Per estrarre le vittime dai rottami dell'autovettura si è reso necessario l'intervento di una squadra di vigili del fuoco, accorsa da Cosenza.

Rubate pellicce per 5 milioni

MILANO, 6. — Un furto, che ha fruttato ai ladri un bottino di cinque milioni, è stato portato a segno questa notte nell'appartamento della signora Clara Spuntoni di 47 anni, abitante in Corso Indipendenza 10.

I ladri hanno approfittato dell'assenza della proprietaria per asportare pellicce di valore.

IL "PIANO" DELLA SCUOLA

Lettera di Donini a Zoli

Il compagno sen Ambrogio Donini ha inviato al sen. Adone Zoli, presidente della commissione Istruzione e Belle Arti del Senato, la seguente lettera:

«Onorevole presidente,

ho letto con vera sorpresa sul Popolo del 3 luglio le dichiarazioni ch'Ella ha creduto di dover dare alla stampa sui lavori della nostra VI Commissione del Senato intorno al cosidetto "piano decennale per lo sviluppo della scuola" prima ancora che la Commissione stessa abbia concluso il suo esame in sede referente. Questa frettolosa e inesatta impostazione ci conferma ancora una volta nella nostra valutazione del carattere puramente strumentale e propagandistico che il partito di maggioranza relativa intende dare a ogni discussione dei problemi della scuola, che sono da anni al centro dell'attenzione pubblica nel nostro paese.

Prima di tutto, il disegno di legge non è stato ancora approvato, nel suo complesso, neanche dalla maggioranza della Commissione; ogni decisione in proposito, com'Ella ben sa e come risulta chiaramente dal resoconto sommario della seduta di ieri, 2 luglio, è stata rinviata alla prossima settimana. Questa considerazione non ha soltanto un valore formale e mi stupisce che non se ne sia tenuto il minimo conto.

In secondo luogo, contesto nel modo più assoluto la Sua affermazione secondo la quale "nell'esame del piano non sono mancate le difficoltà, i contrasti dovuti a posizioni ideologiche, ma tutta la Commissione si è trovata unita sulla necessità di accettare il piano come elemento indispensabile per lo sviluppo della scuola italiana".

Proprio perchè abbiamo a cuore, al di sopra di ogni divergenza ideologica, lo sviluppo e il potenziamento della scuola italiana, noi senatori comunisti abbiamo denunciato sin dall'inizio il cosidetto "piano decennale" come un tentativo equivoco, disorganico e insidioso di venire incontro ad alcune esigenze immediate, limitate al settore finanziario, della scuola in Italia, lasciandone però intatte le strutture arretrate e antidemocratiche, al di fuori di qualsiasi possibilità di riforma e di rinnovamento. La maggioranza democratica-cristiana della VI Commissione ha respinto tutte le nostre proposte tendenti ad assicurare, insieme allo stanziamento dei fondi indispensabili per lo sviluppo della scuola, la realizzazione dell'obbligo costituzionale dell'istruzione gratuita e statale per tutti i figli del popolo italiano dai 6 ai 14 anni, superando ogni barriera di classe ed eliminando il peso morto di un passato che pesa sinistramente sull'avvenire culturale, tecnico e scientifico del nostro paese.

Noi abbiamo messo in luce, ottenendo in Commissione uno schieramento di forze politiche che ha lasciato isolata e in esigua maggioranza la democrazia cristiana, che un solo scopo appare veramente raggiunto dal "piano": quello di mettere in posizione di favore, con grave onere finanziario e spirituale per lo Stato, la scuola confessionale e di mortificare ancora di più la scuola di tutti, la scuola pubblica, in aperta violazione dei dettati costituzionali. Ripetutamente abbiamo osservato che questa insidiosa manovra colora d'incostituzionalità l'intero disegno di legge e che una sua approvazione indiscriminata rischierebbe di rendere inoperanti, a causa degli inevitabili ritardi che verrebbero frapposti in tutte le sedi a difesa del prestigio dell'istruzione statale, anche le parti sulle quali non sarebbe stato difficile raggiungere un accordo di massima, per venire incontro ad alcune delle esigenze più urgenti, come quelle che riguardano l'edilizia scolastica.

Con una battaglia politica e culturale che è durata oltre due mesi, noi abbiamo cercato di opporci, in Commissione, a questo pericolo: e non vi siamo riusciti che in minima parte. E' chiaro che in queste condizioni non potevamo nè potremo dare la nostra approvazione a tale disegno di legge. Trattandosi soltanto di un esame in sede referente, noi riprenderemo la nostra lotta in difesa della scuola in aula, alla ripresa dei lavori parlamentari, cercando nel frattempo di sollevare intorno a questa discussione l'attenzione e il consenso degli strati più larghi dell'opinione pubblica e degli ambienti interessati nel mondo della scuola, al di sopra di ogni preoccupazione puramente ideologica, se a questo termine si vuol dare un significato di parte, ma obbedendo all'ideologia della nostra democrazia repubblicana per arrivare a un imponente schieramento politico e popolare per la salvezza della scuola italiana.

Tanto noi dichiareremo, al momento del voto in Commissione, quando si arriverà alla conclusione del dibattito nel corso della prossima settimana: intempestive dichiarazioni da Lei rese pubbliche, signor Presidente, mi hanno tuttavia costretto ad anticipare il senso che abbiamo sempre dato, e che daremo sempre di più, alla nostra opposizione di principio ad una misura destinata ad aggravare ancora lo stato di confusione e di sfiducia in cui versa la scuola in Italia.

Voglia credere, signor Presidente, ai sensi della mia considerazione.»

AMBROGIO DONINI

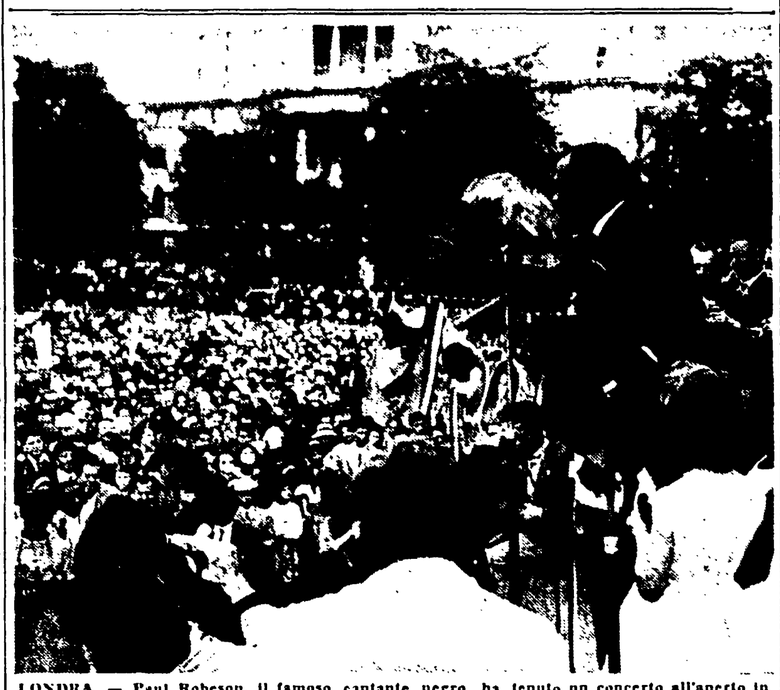
Una donna capeggiava una banda di truffatori

NAPOLI, 6. — La Squadra Mobile della questura di Napoli ha scoperto una banda di truffatori che agiva in città con il sistema delle cambiali false. Tre dei cinque componenti la «gang», che era guidata da una donna, sono stati già arrestati.

I truffatori, Giuseppina Pastore di 30 anni, Antonio Santacroce di 19, Carmela Aprea di 55, Anna Di Girolamo di 49 e Antonietta De Simone di 43, nello spazio di qualche mese, si sono resi responsabili di varie truffe per un ammontare complessivo di una decina di milioni di lire.

La Pastore si presentava ai commercianti per acquistarne la fiducia, quindi intervenivano ora l'uno ora lo altro dei suoi complici per acquistare la merce che essi pagavano con cambiali firmate da persone inesistenti.

La banda è stata scoperta in seguito alle denunzie presentate alla questura da alcuni commercianti truffati. La Pastore, il Santacroce e l'Aprea sono stati arrestati. La De Simone e la Di Girolamo sono stati invece denunziati in stato di irreperibilità, per associazione a delinquere, truffa e falso



LONDRA. — Paul Robeson, il famoso cantante negro, ha tenuto un concerto all'aperto in Trafalgar Square, sotto la colonna dedicata a Nelson e dinnanzi a un pubblico di migliaia di persone. Si trattava di una dimostrazione contro il riarmo atomico organizzata dal Comitato inglese per la pace

Il Consiglio comunale di S. Remo vota la sfiducia alla giunta d. c.

Fallito l'accordo tentato all'ultimo momento dai democristiani con il M.S.I. — Il sindaco non vuole tenere conto del voto

SANREMO, 6. — Il Consiglio comunale di Sanremo riunitosi questa sera ha accettato le dimissioni dalla Giunta presentate il 26 giugno scorso dagli assessori indipendenti avv. Carlo Bensa, ing. Goia e sig. Trovati, con 21 voti favorevoli e 19 contrari, approvando quindi la mozione di sfiducia alla attuale giunta. Hanno votato a favore i rappresentanti del PSDI, del PSI, del MUIS del PCI, tre consiglieri del blocco nazionale e i nove consiglieri indipendenti. A sfavore hanno votato 17 consiglieri d.c., 1 consigliere del Blocco nazionale ed un dissidente del PSI.

Prima della votazione il sindaco Asquasciati aveva dichiarato che, pur mettendola in votazione, non avrebbe accettato il risultato della mozione di sfiducia, adducendo il pretesto che nella stessa non erano specificati i motivi che hanno provocato la crisi. Il sindaco, in mancanza di una mozione motivata, chiederà la nomina di una commissione di inchiesta.

Come noto le dimissioni dalla Giunta degli assessori indipendenti erano state presentate, oltre che per una verifica della maggioranza, anche per il disaccordo sorto sul progetto e sulla ubicazione del nuovo mercato dei fiori. Per evitare la caduta della Giunta i d.c. avevano tentato all'ultimo momento un accordo con il Movimento sociale. Ma tre membri del gruppo missino hanno votato contro la Giunta, aprendo praticamente la crisi dell'amministrazione clericale.

Morto un autista in un tamponamento

REGGIO EMILIA, 6. — Un camioncino in sosta sul bordo della via Emilia, tamponato da un autocarro, ha travolto e ucciso il proprio autista sceso dalla cabina di guida per una breve sosta. La disgrazia è avvenuta alle due di questa notte poco oltre la periferia di Reggio Emilia.

Oltre all'autista, Benito Alberti di 24 anni, domiciliato a Cento di Ferrara, il camioncino, diretto violentemente verso l'esterno della strada, ha investito un secondo passeggero, Alfredo Roberti di 50 anni, da Crevalcore di Bologna, che pure era sceso a terra, il quale è stato poi ricoverato all'ospedale di Reggio

Tenta di uccidere la giovane moglie a colpi di scure

LATINA, 6. — Un uxoricidio è stato tentato alle tre di questa notte in un'abitazione delle case popolari: Liana Guadagnoli, di 37 anni, è stata colpita, per motivi che ancor non è stato possibile conoscere, con due colpi di scure alla nuca dal proprio marito, Raffaele Tommasi di 39 anni, il quale è stato dimesso dal manicomio da circa un mese.

La donna si trova ricoverata all'ospedale civile con prognosi riservata, ed è in pericolo di vita per frattura alla parte temporale destra, con fuoruscita della materia cerebrale.

La polizia, che ha tratto in arresto il Tommasi, sta procedendo alle indagini per accertare le cause del fatto.

Boicottaggio nel Ghana contro i razzisti del Sud Africa

ACCRA, 6. — Il congresso dei sindacati del Ghana ha deciso un'azione di boicottaggio nei confronti dell'Unione Sud Africana a causa della politica razziale del governo sul africano. I lavoratori del Ghana — dichiara una risoluzione approvata dal congresso — si rifiuteranno di scaricare merce sud africana nei porti del Ghana e di avere qualsiasi rapporto con la minoranza bianca del Sud-Africa.

La riunione della Commissione centrale di controllo

Nei giorni 1 e 2 luglio si è riunita la C.C.C. con il seguente ordine del giorno: «Esperienze degli organi periferici di controllo; esame dell'*Unità*; questioni disciplinari».

Sul primo punto il compagno D'Onofrio ha svolto una documentata relazione sulla quale sono intervenuti numerosi compagni. La relazione e gli interventi hanno fornito un ampio materiale informativo sulla attività e funzionamento delle C.F.C. e dei Collegi dei probiviri, sugli aspetti positivi e deficienti del loro lavoro, sulle misure che l'esperienza suggerisce di prendere per rendere più efficace e proficua la loro opera.

Tutto ciò può fornire un utile materiale agli organi dirigenti del partito in vista della preparazione del prossimo congresso nazionale.

Dalla discussione è apparso confermato il giudizio espresso dalla Direzione del Partito circa la possibilità e utilità di una reciproca collaborazione fra organismi di controllo e organismi di direzione politica sulla base di una salda unità politica.

Gli esempi portati hanno dimostrato come, dopo le incertezze e le difficoltà iniziali, siano stati compiuti apprezzabili passi avanti nella comprensione dei compiti delle C.F.C. e della loro collaborazione con i Comitati federali, raggiungendo risultati positivi anche se in diverse province permangono deficienze che vanno superate. Ha contribuito al miglioramento della attività delle C.F.C. il processo di assestamento e ridistribuzione di quadri verificatosi in questi ultimi tempi. Infatti, allo scopo di migliorarne la composizione, sono stati cooptati nelle varie C.F.C., complessivamente 206 nuovi compagni di cui 55 già membri dei Comitati federali, mentre un certo numero di compagni, già membri delle C.F.C., sono stati cooptati nei Comitati federali. Permane tuttavia la esigenza di continuare l'opera già intrapresa di rinnovamento e rafforzamento degli organismi di controllo.

Assai apprezzabile è risultato il lavoro svolto dagli organismi periferici di controllo per la soluzione dei casi disciplinari in difesa della politica e della disciplina di partito e della morale e del costume di partito. Sovente l'equilibrio e il tatto coi quali sono stati affrontati e risolti alcuni casi, hanno contribuito al rafforzamento dell'unità politica e d'azione del partito.

La riunione ha rilevato che, in generale la collaborazione delle C.F.C. al lavoro quadri delle Federazioni, ha bisogno di essere migliorata. Occorre che l'attività in questo campo sia più efficace e continua e si svolga in modo nuovo, corrispondente al tipo di partito nuovo e all'indirizzo di rinnovamento uscito dall'VIII Congresso. Più attenta deve essere l'opera di stimolo e di collaborazione con i C. Federali affinchè si sviluppi nelle Federazioni un grande lavoro di educazione ideologica marxista-leninista; e altrettanta cura va dedicata a sollecitare ed aiutare, dov'è necessario la costituzione dei Collegi dei probiviri e a svolgere l'opera di assistenza e di consiglio nei loro riguardi per la realizzazione dei compiti fissati dal partito.

Sul secondo punto, il compagno Robotti ha fatto un esame dell'azione svolta dall'*Unità*, che la C.C.C. ha discusso ed approvato.

Infine la Commissione ha esaminato due ricorsi disciplinari decidendo di modificare il provvedimento di radiazione dal partito preso dal C.F. e dalla C.F.C. di Chieti nei confronti di Tommaso Lilli, in quello di sospensione dal partito per mesi sei per indisciplina politica; e decidendo di confermare la misura di radiazione dal partito presa dalla Sezione di Castelfiorentino nei confronti di Gilardetti Nello, per indisciplina e violazione costante del costume di partito.

Nella discussione dei vari argomenti oltre al compagno Scoccimarro, sono intervenuti i compagni: Vaia, Bugliani, Bei, Picciotto, Amadesi, Montagnana, Santhià, Gaddi, Sacchetti, Parodi, Ferrante, Bolognesi, Ravagnan, Roncagli, Pina Re, Donini e Pizzorno.

Si uccide a Palermo un ragazzo di 15 anni

Era stato bocciato agli esami di licenza media — Si è esploso una fucilata

PALERMO, 6 — Un ragazzo di 15 anni, lo studente Fabio Dragotta si è suicidato stamane a Palermo sparandosi al capo un colpo di fucile automatico. Il ragazzo, approfittando dell'assenza del padre — ispettore del dazio a Monteale — si è impossessato di un fucile, si è seduto su una poltroncina, ha sistemato l'arma tra le gambe, ha appoggiato la tempia destra alla bocca del fucile e, con la mano destra ha premuto il grilletto. La morte non è sopravvenuta istantanea: ricoverato in un pronto soccorso cittadino vi è spirato poco dopo senza avere ripreso conoscenza.

Perchè Fabio Dragotta si è freddamente ucciso? Pare che il giovane — che aveva sostenuto da privatista gli esami di licenza media — fosse riuscito a sapere che tali esami non erano andati bene e che con tutta probabilità sarebbe stato rimandato ad ottobre o addirittura bocciato. Il giovane non ha lasciato alcun messaggio.

PER LA VOSTRA PELLE, PER I VOSTRI BIMBI USATE CON FIDUCIA POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Dott. D'EMILIO

A DIFFERENZA DELLE ALTRE POLVERI, OLTRE AD ESSERE IGIENICA E' ANTISETTICA E CURATIVA. Per adulti e bambini pelle sana è garanzia di ottima salute.